Don Lolo, l'apostolo della porta accanto

BUSTO ARSIZIO - Trent'anni senza don Lolo. Era il 1991 quando un prete impegnato in prima persona nel recupero dei ragazzi dipendenti dalle droghe veniva assassinato proprio davanti alla comunità Marco Riva che egli stesso aveva contribuito a fondare e avviare e che ancor oggi opera nel rione del Redentore.
Era don Isidoro Meschi, noto anche con il nomignolo affettuoso di don Lolo, lo stesso che ha dato il titolo ad una serata a lui dedicata e andata in scena giovedì sera al cine-teatro Lux di Sacconago: "Don Lolo, l'apostolo della porta accanto" ha proposto ad un folto pubblico di partecipanti, oltre un centinaio, letture di testimonianze e ricordi in forma anonima riferiti alla figura del prete che tanto si prodigò verso il prossimo da essere oggi in odore di beatitudine. Organizzata con il patrocinio del comune dall'associazione Amici di Don Isidoro e presentata da Lucia Marrese, la serata ha restituito ai presenti il ritratto di un gigante della carità, rappresentato attraverso quattro dimensioni del suo impegno verso gli altri, ossia l'oratorio dove fu educatore, l'insegnamento che praticò al liceo classico Daniele Crespi, la comunità che appunto contribuì a fare nascere e crescere con l'obiettivo di recuperare ad una vita più consona chi faccia uso di sostanze stupefacenti e il sacerdozio che interpretò con passione. Tutti molto apprezzati e salutati da applausi composti, i frammenti di vita di Don Lolo hanno riempito di commozione il cineteatro. Particolarmente apprezzata la poesia finale, composta da don Angelo Casati e dedicata alla figura di don Isidoro come sacerdote e all'aura di misticismo che già in vita egli emanava.



C. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA